

# Desiderio

DALL'UBALDA A TARANTINO: SIGNORA FENECH È DAVVERO PRONTA A FARSI SBUDELLARE?

Dall'Ubalda a *Pulp Fiction* il passo non è poi così breve, signora Fenech. Ci informa la bellissima Edwige, attualmente affermata produttrice cinematografica e un tempo protagonista di indimenticabili capolavori quali *Quel gran pezzo dell'Ubalda, tutta nuda e tutta calda* nonché *Giovanna coscialunga, disonorata con onore*, che lei non tornerebbe mai e poi mai a recitare... a meno che non glielo chieda Quentin Tarantino. Pare che la signora venga sottoposta di continuo a pressanti richieste (in questi giorni è in giro a presentare



*Hostel II*, dove si esibisce in un cammeo, film prodotto quarda caso proprio da Tarantino), ma da lei arrivano solo tonanti «no». Certo, se arrivasse una proposta dal geniale Quentin... Corre però l'obbligo, cara signora Fenech, di avvertirla. Nei film del rutilante Tarantino alle signore come lei ne capitano di tutti colori: accoltellamenti, stupri, ammazzamenti, fucilate, duelli all'ultimo sangue, pallottole in fronte, arti recisi da lame giganti, siringhe giganti ficchate nello sterno... È vero, è un immaginario un po' fumettoso, come fumettosi erano quei film proto-para-pre-erotici da lei interpretati con ottimo successo, e che tanti sogni proibiti hanno suscitato nel pubblico maschile tutto basette e pantolonea zampa d'elefante degli anni 70, film amatissimi dal medesimo Quentin, ma insomma: dopo tanto sesso, lei è pronta a farsi sbudellare, signora Fenech?

Roberto Brunelli

**TEATRO MUSICALE** Il 27 giugno Bologna ospiterà un'orazione per gli 81 morti dell'aereo abbattuto 27 anni fa: «L'ultimo volo» di Pippo Pollina è un'opera sostenuta dall'Associazione dei parenti delle vittime che si inserisce nella scia di Kurt Weill

di Luca Del Fra

**P**rima trasportava pesce alle Hawaii, poi cambiò lavoro e venne qui da noi in Italia a trasportare passeggeri sulle linee aeree. Un lavoro come un altro se la notte del 27 giugno 1980 il destino non avesse bussato alla sua carlinga con le fattezze di un missile: sarà il DC 9 Itavia 870 abbattuto nei cieli di Ustica mentre copriva la rotta Bologna-Palermo il protagonista de *L'ultimo volo*, orazione per le vittime di Ustica in scena al Teatro Manzoni



Uno dei corpi in mare del Dc9 abbattuto nel cielo di Ustica

**LA STORIA** Dalle inchieste a Paolini Un «Muro di gomma» incrinato da libri e film

■ Come le tante pagine nere della nostra storia repubblicana Ustica è un mistero pasoliniano: se ne sa molto ma non si può dirlo. Al contrario di altre stragi, dove la percezione comune è più confusa, oggi però tutti sanno che la notte del 27 giugno del 1980 il Dc 9 Itavia non ha avuto un «cedimento strutturale» - come affermato inizialmente -, ma è stato abbattuto e, ragionevolmente, da «fuoco se non amico probabilmente alleato». Questa consapevolezza si deve alla caparbia dell'Associazione delle Famiglie delle vittime di Ustica e al lavoro di alcuni giornalisti d'inchiesta mentre decisivi nella percezione comune sono stati anche film e spettacoli teatrali. Le inchieste di Andrea Purgatori sul *Corriere della Sera* sono alla base del film del 1991 *Il muro di gomma* di Dino Risi sceneggiato da Purgatori e centrato sui depistaggi e omissioni di cui l'inchiesta è stata vittima - le inchieste di Purgatori sono state rifiute in *A un passo dalla guerra - Ustica: Storia di un segreto inconfessabile* (Milano, 1995) firmato anche da Daria Lucca e Paolo Miggiano. Nel 1999 la sentenza-ordinanza del giudice Priore parla «di azione di guerra»: l'anno dopo andava in scena *I-Tigi Canto per Ustica*, ricostruzione, basata anche sull'inchiesta di Priore, della notte della strage, delle sparizioni dei tracciati radar e della gestione dei cieli italiani. Scritto da Daniele Del Giudice e Marco Paolini, che ne era il protagonista, lo spettacolo è stato pubblicato in dvd con il libro *I quaderni dei Tigi* (Torino, 2001). La bibliografia, molto vasta, è su [http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\\_di\\_Ustica](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Ustica). **l. d. f.**

# Te la canto io la vergogna di Ustica

di Bologna. Debutto il 27 giugno, emblematicamente nel ventisettesimo anniversario della strage in cui morirono 81 persone di cui 13 bambini (e appena 38 furono i corpi recuperati). Un debutto in concomitanza con l'inaugurazione a Bologna di un Museo della memoria di Ustica dove proprio quel Dc 9 è stato trasportato quando, al termine di processi senza colpevoli, ha cessato di essere «elemento probatorio agli atti» ed è diventato un simbolo.

Autore di questo lavoro di teatro civile è Pippo Pollina, cantautore siciliano che è partito

**Ruggero Sintoni di Romagna teatri ha ideato lo spettacolo: «Lo abbiamo proposto a Rai, La7 e Mediaset ma si sono defilati»**

da un'idea di Ruggero Sintoni - presidente di Accademia Perduta/Romagna Teatri che produce lo spettacolo. «L'aereo è l'unico ad aver attraversato tutta la storia - spiega Pollina -, oltre a essere lì quella notte, è stato lungamente in fondo al mare, poi nel deposito giudiziario di Pratica di Mare e infine il suo "ultimo viaggio" lo ha riportato da dove era partito il 27 giugno 1980, cioè a Bologna: ho provato a farlo parlare a dargli una voce». E la voce dell'aereo sarà di Manlio Sgalambro, interprete di sei canzoni, incominciate da un'ouverture e da un finale sinfonico ed eseguite dalla Filarmonica Toscanini diretta da Dmitri Jurrowskij con la partecipazione del Palermo Acoustic Quartet. Sgalambro doveva essere ieri alla presentazione dello spettacolo con Battiato ma, vedi le coincidenze, ha preso su internet biglietti aerei che si sono rivelati un volo fantasma.

Tra i brani musicali gli attori Daniela Piccari e Stefano Biccocchi, in arte Vito, interpreteranno una serie di dialoghi in cui emergeranno gli altri protagonisti della storia, tra cui il giudice Priore. «Io non volevo parlarne - sbotta

Sintoni alla domanda se la televisione seguirà la "prima" - ma mi costringete: l'opera, che è nella tradizione del teatro musicale di Kurt Weill, era nata da un progetto per teatro e televisione. Perciò l'abbiamo proposta alle più importanti reti nazionali: Rai, Mediaset e La 7. Inizialmente tutti entusiasti di partecipare, poi all'atto pratico, tra il novembre del 2006 e il febbraio scorso, si sono defilati. Così sarà la televisione Svizzera a produrre tre dvd con cui parteciperà l'anno prossimo al Festival di Locarno, e verrà anche la televisione tedesca».

**L'aereo avrà la voce di Sgalambro, Daniela Piccari e Vito daranno un volto ai protagonisti della storia: incluso il giudice Priore**

Cinquanta chili di nervi e tenacia, Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica, non si sorprende: «Anche se cercano di non parlarne, di dimenticare, noi continueremo la nostra ricerca: l'unico che fino adesso ci ha dato verità è stato Priore con una sentenza che ha sancito che l'aereo è stato abbattuto in una "guerra di fatto". L'assoluzione dei generali non cambia le cose, perché erano accusati di depistaggio, non di aver abbattuto l'aereo. E dunque come la Gran Bretagna per l'aereo abbattuto a Lockerbie ha costretto la Libia a prendersi le sue responsabilità, ci aspettiamo un'analoga iniziativa politica da parte dell'Italia». Paradossalmente la definizione di «guerra di fatto» impedisce che per Ustica valesse la legge sulle vittime del terrorismo: «Ma nella finanziaria 2007 - conclude Bonfietti - si stabilisce che anche il nostro caso rientra nel terrorismo». Dunque una legge italiana stabilisce che il missile che ha abbattuto il DC 9 Itavia è stato lanciato da un aereo terrorista, di fatto appartenente a un paese che Bush definirebbe «stato canaglia».

**LA VICENDA** Dal volo alle assoluzioni L'aereo sparì alle 20,59 La verità ancora non c'è

■ 27 giugno 1980: alle 20,59 il Dc9 Itavia Bologna-Palermo scompare. I morti sono 81. La prima ipotesi è cedimento strutturale. Cominciano i depistaggi. Si perdono dieci anni finché l'inchiesta non passa al giudice Rosario Priore. 23 luglio 1994: per il collegio peritale è stata una bomba nella toilette, ma due periti presentano un'altra relazione che non esclude il missile. 17 giugno 1997: per la perizia radar oltre al Dc9 c'erano aerei militari. 30 aprile 2004: la corte d'Assise di Roma assolve i generali dell'Aeronautica Bartolucci, Ferri, Tascio e Melillo per i presunti depistaggi. Per il capo di imputazione riguardante l'informazione alle autorità politiche della presenza di altri aerei, il reato è considerato prescritto. 10 gennaio 2007: la Cassazione dichiara inammissibile il ricorso. L'assoluzione perché il fatto non sussiste diventa definitiva. **m.fr.**

**LIRICA** Al Maggio fiorentino «L'oro del Reno» e «La Valchiria» nell'allestimento della compagnia catalana: con corpi che volano fra citazioni da fumetti e da Fritz Lang

# I Fura dels Baus tramutano l'anello di Wagner in un videogioco da fantascienza

di Elisabetta Torselli / Firenze

**G**li dèi del Walhalla e le valchirie che volano, planando ed oscillando fin sopra la buca dell'orchestra grazie alle gru mosse e azionate a vista dagli infaticabili «grueros» della Fura dels Baus: è l'immagine che resterà più impressa delle due prime parti del *Ring*, *L'Anello del Nibelungo* di Richard Wagner, *Oro del Reno* e *Valchiria*, andate su con esito trionfale giovedì e sabato al Comunale di Firenze per il settantesimo Maggio Musicale Fiorentino. La messinscena del celebre collettivo teatrale catalano recupera in pieno la forza e il fascino del mito wagneriano, lasciando forse perplessi per qualche irriverenza a cultori ma ottenendo il magnifico risultato di tenere il pubblico sempre all'erta, in attesa di nuove meraviglie.

Nuotano e si immergono davvero nelle loro vasche le figlie del Reno mentre al proscenio l'acqua scorre e ruscella, così come davvero alla fine di Valchiria il fuoco, in un cerchio sorretto dai corpi dei figuranti, circonda l'addormentata Brunilde. Sullo sfondo le immagini video di Franc Aleu evocano il formarsi dal magma primordiale di un feto sorridente, l'Oro del Reno che già aspetta il furto maieutico del Nibelungo Alberich; evocheranno, poi, cieli, foreste, tempeste, eclissi, il globo terracqueo così come lo vedono gli dèi dal loro cielo.

La Fura cita fantascienza e fumetti, anche il cinema espressionista alla Fritz Lang nella scena della fucina di Alberich, persino la realtà virtuale dei videogiochi nell'evocazione della

fuga di Siegmund che qui accompagna l'inizio della Valchiria; ma c'è anche tanta fisicità e tanti corpi, dai corpi-oro che Alberich accumula, alla stupefacente torre umana che compone il Walhalla alla fine dell'*Oro del Reno*, al grande incensiere oscillante come quello della cattedrale di Santiago di Compostella, for-

**Gli dèi e le valchirie planano sull'orchestra appesi a delle gru L'acqua scorre davvero mentre i video evocano tempeste ed eclissi**

mato dai cadaveri degli eroi morti nella Valchiria, perché il dominio è costruito con la carne umana. È Zubin Mehta che ha tenacemente voluto questo *Anello* a Firenze, e ora il direttore indiano gode i frutti del suo lavoro fiorentino come direttore principale: in primo luogo la capacità dell'orchestra di sostenere validamente, al di là di qualche incidente, la sfida insolita per l'Italia dell'esecuzione di prologo e prima giornata a brevissima distanza. Mehta sembra voler lasciare il primo piano alla messinscena con un *Oro* «oggettivo», ma si riprende d'autorità la Valchiria, in una chiave struggente e romantica di lirismo intimo ma pieno di profondo slancio e vibrante di accensioni tempestose. Indimenticabile il primo atto, quello dell'amore dei Velsunghi Siegmund e Sieglinde, ma attentamente calibrata dal po-

dio, in una campitura accorta e partecipe, è tutta la parte di Wotan, i cui lunghi monologhi solitamente risultano duri da mandar giù al pubblico italiano; ma stavolta lo struggente addio di Wotan a Brunilde che chiude la Valchiria suona come il coerente suggello di tutta una visione intimamente tormentata di questa figura centrale dell'*Anello*. Nel cast, infatti, e nella chiave che si è detto, il migliore è proprio il Wotan di Juha Uusitalo. Le voci wagneriane di oggi magari «non sono quelle di una volta», ma qui tutti danno il meglio di sé con generosità e convinzione assoluta. Citiamo almeno doverosamente Franz-Joseph Kapellmann, Alberich, John Daszak, Loge, l'applauditissimo Siegmund di Peter Seiffert, Jennifer Wilson, Brunilde che lancia in volo il suo Hojotoho, Petra Maria Schnitzer, Sieglinde. Repliche fino al 29 giugno.